



L'UNIONE E LA LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 13, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

PRIMA LA SETTA

Faremmo torto ad una grande idealità se confondessimo la repubblica colle piccole miserie politiche di taluni suoi sacerdoti; e noi questo torto non lo vogliamo fare.

In termini brevi la questione è questa: in seguito al deliberato dell'organizzazione nazionale dei lavoratori della terra, che stabilisce a chi spetta il possesso delle macchine trebbiatrici, si accende un grave conflitto fra mezzadri e braccianti. Il conflitto porta da un lato il boicottaggio dei braccianti verso i mezzadri ribelli ai deliberati della comune organizzazione, e dall'altro la costituzione di una seconda Camera del Lavoro in Ravenna. In totale un dissidio fra gente che lavora; che, magari, lavora con contratto diverso, ma lavora tutta quanta per trarre dalla terra il sostentamento per sé e il profitto per il proprietario che tiene ugualmente il piede sul collo alla mezzadria ed al bracciantato.

E il dissidio profondo che muove da interessi di categoria e si arroventa di tradizionali passioni politiche, sprigiona i mefitici gas dell'odio di cui s'imbave l'atmosfera tutt'intorno. Al minimo pretesto è una scarica di violenza che schianta gli umili lavoratori e mette in maggior risalto ed in più solida fondamento le alte cime del patronato terriero. Voltana non è che un episodio.

Che cosa dovrebbero fare, in tanto fraudente, uomini che si ispirano a grandi idealità politiche e sociali? Non è difficile dirlo. Dovrebbero per un momento far gettito dei dogmi funesti, scendere pazientemente sino alle più crude miserie morali e materiali della massa, cercando di sollevarla, smussando gli angoli e facendo opera di pacificazione, pensando che colla discordia nel campo operaio, con l'odio e coi paletti minaccianti, si mentisce alla repubblica, al socialismo, a qualunque cosa che voglia significare un assetto sociale migliore del presente.

Fu tentato qualche cosa di simile da parte dei repubblicani per appianare il doloroso conflitto romagnolo? Se ancora avessimo conservato qualche dubbio, questo ci verrebbe completamente tolto dal risultato della riunione di lunedì a Bologna.

I repubblicani si presentarono a quella riunione, che voleva essere di ricerca dei mezzi più idonei a raggiungere la pacificazione e che per la sua composizione era tale da offrire le più ampie garanzie, col sillabo in mano e dissero: Noi abbiamo nel nostro conciliabolo di partito stillato questo ordine del giorno; noi non siamo disposti a transigere, o lo accettate od è finita.

Cosicché da quei signori il dogma repubblicano e l'interesse di partito dovevano andare prima e sopra a tutti gli interessi del proletariato. Mentre i socialisti proponevano di demandare all'arbitrato della Confederazione — con tutte le cautele che servissero ad escludere la preponderanza di una delle parti in contesa o di uno dei partiti — la questione del possesso delle macchine e tutte le accuse mosse alla vecchia Camera del Lavoro, facendo intanto ritornare le cose allo stato di prima col sospendere i boicottaggi da un lato

e col sospendere dall'altro il funzionamento della Camera scissionista, i repubblicani pretesero di demandare invece la questione delle macchine ad un arbitrato prevalentemente politico, di ottenere la sospensione immediata dei boicottaggi, ma di non rinunziare alla loro Camera del Lavoro.

Prendiamo atto della condotta dei repubblicani, sia perchè rimangono ben precisate le responsabilità avvenire e sia per trarne ancora una volta la conclusione, ad ammaestramento del proletariato, che se vi è paese che abbia bisogno di scuotersi di dosso la lue politicantista, questo paese è appunto l'Italia.

Dato questo loro modo di agire, i repubblicani romagnoli non vorranno dire che è colpa nostra se troviamo che i socialisti furono in loro confronto, moderni, magnanimi e disinteressati.

La Redazione.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO e il ministerialismo del Gruppo Socialista. PER LA CHIAREZZA

A spiegazione della parola pronunciata nella Sezione milanese del partito socialista e che hanno dato luogo alla risposta dell'on. Morgari, il nostro ispettore d'Aragona ci passa la seguente dichiarazione:

Casualmente presente alla seduta della Sezione socialista milanese, che discussa il voto del gruppo parlamentare socialista al Ministero, venni invitato, da chi presiedeva, a prendere la parola sull'argomento.

Prima di me altri avevano parlato, tutti più o meno apertamente affermando che il voto dato dai deputati socialisti al ministero Luzzatti non era che una conseguenza dell'opera delle organizzazioni operaie. Credo di non dover far rilevare che la Confederazione non aveva in alcun modo influenzato i deputati socialisti a votare in un senso o nell'altro. E siccome a Milano, come in molte altre località, si crede — e ripetutamente è stato a me riferito — che vi sia qualche deputato socialista incaricato di esprimere nel gruppo il pensiero della Confederazione, ritengo opportuno e doveroso chiarire l'equivoco, affermando che la Confederazione a nessuno ha delegato tale incarico.

È superfluo dire che noi approviamo pienamente le dichiarazioni fatte dal d'Aragona nel seno della Sezione milanese. Certe cose si possono non dire finché manca ogni opportunità di dirle, ma quando si è espressamente invitati a parlare, il parlare diventa un dovere.

Possiamo comprendere come la generosità del segretario del Gruppo si spinga sino a nuocere all'esattezza dei fatti per giustificare gli amici, ma non possiamo permettere che si continui ad equivocare sulle responsabilità spettanti alle organizzazioni di mestiere.

Quando l'on. Morgari dice che la Confederazione non si cura di carteggiare col Gruppo, di proporre, di suggerire e via via, dice cosa rispondente in gran parte al vero. Ma, a prescindere dal fatto che il carteggio con relative richieste, proposte e suggerimenti non è in ben poco, nessuno assicura, date le difficoltà dei rapporti, che in pratica si riscontrano, che dette osservazioni e proposte vengano prese in considerazione.

Non vuole una prova fresca fresca l'onorevole Morgari? Ebbene ricordi le polemiche sulla Cassa di Maternità, che cosa non si disse allora contro la Confederazione indelicata all'opinione dei deputati? Ci si accusò poco meno che di fare il gioco di Cocco-Ortu e degli industriali. Eppure oggi quel concorso di Stato che noi domandavamo è virtualmente accordato, sebbene non ancora nella misura desiderata dai lavoratori.

Sono per ora 250.000 lire all'anno guadagnate per il proletariato femminile, soltanto per aver ricalcolato un pochino dinanzi ai consigli quietisti di alcuni. E non si può neppure dire che questa magna conquista sia in qualche modo connessa al ministerialismo, poiché si sa che fu primo il ministro Salandra del precedente gabinetto Sonnino ad accordare il sussidio.

La Confederazione si occupa dei progetti di legge che più sono di sua competenza, non in modo empirico e meramente consultivo, ma in modo razionale e positivo, raccogliendo i pareri delle organizzazioni, formulando proposte ed emendamenti e facendoli sostenere nel Consiglio Superiore del Lavoro, l'organo attraverso il quale la legislazione sociale deve passare. Gli studi e le proposte sulla legge degli infortuni e quelli più recenti sull'ispettorato del Lavoro,

sulla Cassa di Maternità, sul Provbitrato, ecc., sono una prova di quanto diciamo.

Nemmeno ci pare giusto poi che si risponda alle dichiarazioni del d'Aragona, quasi col dire che, se non un suggerimento diretto a votare per il Ministero, il gruppo ne ebbe uno indiretto col leggere quanto si scrive nel giornale confederale. Questa affermazione ci fa proprio pensare che non si legga affatto il Bollettino Confederale, perchè se c'è qualcuno che abbia esortato il gruppo parlamentare socialista a non dar tregua a nessun ministero che non includesse nel suo programma il suffragio universale, quando durava la perplessità di fronte a Sonnino, questo qualcuno fummo proprio noi, e con parecchi scritti.

In conclusione, dunque, noi diciamo e ci teniamo che rimanga ben precisato: che non intendiamo di esorcismo nulla, ed anzi siamo lieti, se vi sono dei deputati che possano avanti i desiderata della Confederazione e parlano, in questo senso, alla Camera o nelle riunioni in nome di essa, ma che non intendiamo affatto che la Confederazione sia tirata in ballo quando si tratta della fiducia o della non fiducia ad un Ministero.

Niente altro ha voluto e potuto dire il d'Aragona quando ha risposto ad analoga e categorica domanda; onde non sappiamo perchè si sia voluto dare alle sue dichiarazioni una interpretazione ed un significato che non potevano avere. Per ora il gruppo socialista deve rispondere del suo operato unicamente davanti al partito socialista; sarebbe dunque strano che le organizzazioni dovessero sopportare responsabilità che non possono avere.

L'Ufficio di Consulenza Medico-Legale di Milano nel 1909.

Questa Istituzione ha cominciato a funzionare col 15 gennaio 1908 per iniziativa e col contributo della Società Umanitaria e della Camera del lavoro unite in consorzio, ed ha ottenuto nel 1909 un contributo di L. 2000 dalla Sezione Provinciale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Essa si propone di provvedere la consulenza medica agli operai colpiti da infortunio o da malattia derivanti dal lavoro, ed ai lavoratori dei campi colpiti da malattia contratta in occasione del lavoro; di curare la diffusione di notizie sulle malattie professionali e sui modi di prevenirle; di assistere i contraddittori nei sanziamenti degli enti assicuratori per la pronta liquidazione delle indennità da pagarsi agli infortunati, rimettendo la pratica alla consulenza legale in caso di non riuscita conciliazione; di assistere gli operai ed i lavoratori dei campi nelle controversie, sia civili che penali, che sorgano per causa di lavoro in confronto degli industriali od imprenditori, o per titolo di affitto in confronto dei proprietari o affittuari di fondi; più particolarmente di assistere legalmente gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, tanto in confronto degli istituti di assicurazione, quanto in confronto degli industriali;

di consigliare ed assistere gli operai e lavoratori dei campi nella stipulazione dei contratti di lavoro, sia individuali, sia collettivi, nella loro interpretazione e nella esecuzione; di consigliare ed assistere le Leghe e le Federazioni di mestiere nella stesca di memorie, nella discussione, stipulazione ed applicazione di concordati o contratti collettivi di lavoro;

di stendere citazioni e memorie d'appello per i giudizi provinciali, sia davanti alle commissioni che alle giurie; di stendere ricorsi alle Commissioni del Patrocinio Gratuito;

di assistere i ricorrenti nei vari gradi di giudizio, sia civili che penali, e prestarsi gratuitamente e a loro spese, come proprie dell'esercizio professionale di avvocato ed di procuratore;

di dare istruzioni, chiarimenti ed informazioni agli operai e lavoratori dei campi per tutto quanto sia richiesto e per tutto quanto possa interessare la loro tutela giuridica, economica e morale, e cioè per agevolare l'iscrizione alle Casse di mestiere o di assicurazione, alle Leghe di mestiere, alle Società cooperative e di mutuo soccorso, all'Università popolare, alle Biblioteche popolari, alla Società Umanitaria, nonché per le iscrizioni, ricorsi e ricorsi contro la cancellazione dalle liste elettorali provinciali, amministrative e politiche.

Ogni prestazione è fornita gratuitamente dalle organizzazioni in organo aderenti alla Camera del lavoro. Gli altri ricorrenti debbono pagare un contributo di due lire a titolo d'indennità delle spese che l'Istituzione sostiene per i ricorsi, contraddittori, corrispondenze, ecc. Nel 1909, che rappresentò il secondo anno di esercizio di questa Istituzione, l'attività complessiva dei vari uffici si è notevolmente accresciuta per numero di ricorrenti e per servizi forniti.

L'attività dell'Ufficio di Consulenza Medica è aumentata notevolmente nel 1909. Su 417 casi in corso di esercizio precedente e 964 nuovi nel 1909, 372 furono definiti con somministrazione di consulto o abbandono, 466 (43 0/0) liquidati con transazione amichevole, 98 passati alla consulenza legale, 145 sono tuttora in corso.

ficio riuscì ad ottenere una maggiore indennità di 124.955 lire, cioè 268 lire in più per ogni infortunio.

Nell'Ufficio ricorrono operai da Milano e provincia non solo ma anche da altre provincie, e organizzati e disorganizzati. Su 964 ricorrenti, 590 (61 0/0) erano organizzati e 374 (39 0/0) non organizzati.

In 25 casi di Consulenza Legale ebbe ad occuparsi di vertenze di vario genere, dalle rotture di contratto alle controversie per infortunio, alla formulazione di quesiti e memoriali per organizzazioni operaie. Domande di assistenza per contratto di lavoro N. 306 Id. per infortunio sul lavoro > 214 Cauzione anche in occasione del contratto di lavoro > 9 Varie > 40

Totale N. 560 Nella Sezione contenziosa, le vertenze per infrazioni del contratto di lavoro e per infortuni sul lavoro risolte furono 424.

In 25 casi di infortunio contro gli enti assicuratori, e in 18 contro gli enti assicuratori non assicurati o che non erano in regola nell'esecuzione del contratto di assicurazione, o che erano chiamati a rispondere per la loro responsabilità, l'Ufficio ha ottenuto una maggiore indennità per gli operai dagli enti assicuratori di L. 30.347,84 > 14.517 > dagli industriali > 14.517

Totale L. 44.864,84

Inoltre, nella trattazione di vertenze e di cause per infrazione del contratto di lavoro, si ottenne un vantaggio in salari o stipendi che erano negati, o contestati, di L. 12.433,30, oltre al rilascio di quattro certificati di servizio, che gli industriali rifiutavano.

Avendo anche presentati N. 3 ricorsi al Pretore nell'interesse dei minori per esazioni e riempiego delle somme liquidate per infortunio sul lavoro, e per un ammontare di L. 23.716,35. N. 8 ricorsi al Tribunale per autorizzazione od omologazione di transazioni in occasione di vertenze per infortuni sul lavoro, tutti accolti, e N. 10 ricorsi alle Commissioni per il gratuito patrocinio con assistenza dei ricorrenti, dei quali furono accolti 10.

Infine, le cause penali sorte in occasione del contratto di lavoro furono discusse 6 davanti al Pretore, 3 davanti al Tribunale, e 10 davanti al Tribunale di Cassazione. Gli imputati difesi furono 15, dei quali 9 per attentato alla libertà del lavoro, 4 per contravvenzioni diverse, e 2 per lesioni colpose. Di essi 15, 9 furono assolti.

Anche questa parte dell'attività dell'Ufficio non fu limitata al solo Comune di Milano. L'Ufficio venne direttamente chiamato a prestare la propria assistenza fuori di Milano, nei casi di vertenze, trattate e definite diversamente cause davanti al Tribunale di Cassazione delle Stiviere, di Voghera, Varese, Monza, Dussio, Arsizio; altre cause sono tuttora pendenti avanti ai vari tribunali giudiziari viciniori.

Tra le più importanti vertenze trattate dall'Ufficio, è notevole quella promossa avanti il Pretore per gli operai della Società anonima varesina, in molti casi, le stesse Associazioni operaie e industriali, nella quale l'Ufficio giudiziario ha così riconosciuto aver valore fra industriali ed operai il contratto collettivo stipulato, per conto di questi, dalla loro Federazione di mestiere.

Da questo esempio appare che non i soli individui singoli non organizzati (338) ed organizzazioni (429) sopra un totale di 767 ricorrenti, ma, in molti casi, le stesse Associazioni operaie e industriali della Camera del lavoro si rivolgono all'Ufficio per questioni di carattere generale o a difesa dei loro associati.

Meno notevole fu l'opera del Segretariato Operario.

« I propositi e le speranze delle due Istituzioni consorziate — Umanitaria e Camera del lavoro — nel dare vita e sviluppo a questo Ufficio, non sono stati in nessun modo delusi, perchè esse lo hanno visto in seguito all'irradiazione la sua sfera d'azione benefica oltre i confini del Comune della stessa provincia di Milano.

« L'intenzione questa succinta relazione — dicono i relatori — che conclude due anni di esperienze, la Commissione crede di poter esprimere il voto che gli enti pubblici, Comune e Stato, abbiano mantenuto e modo di osservare con convenza ampliare e moltiplicare istituzioni simili a quella tentata, sulla via primamente segnata dalle organizzazioni operaie, dalla Società Umanitaria e dalla Camera del lavoro di Milano per sottrarre alla speculazione privata la tutela degli operai colpiti da infortunio sul lavoro dal momento in cui la consulenza la loro via *ex-ipsis* per ottenere la liquidazione delle indennità e per il danno sofferto, e trasformarla in un vero servizio pubblico gratuito, assunto direttamente da Comuni o consorzi di Comuni col concorso delle organizzazioni operaie, e, integrando la visita medica agli operai colpiti da infortunio, appena dalla disgrazia avvenuta, colla consulenza e l'assistenza medica e legale sino a liquidazione delle indennità.

« Sarebbe assai meglio garantita che ora non sia, per opera di privati, l'applicazione della legge e la sorte degli operai infortunati e sarebbero risparmiate ad essi lungaggini, sofferenze, contenziosi e delusioni.

« I sacrifici sostenuti dalla Camera del lavoro e dalla Società Umanitaria sarebbero compensati ad usura se avessero servito a generalizzare in tal modo i benefici della loro istituzione.

« Mercoledì, giovedì e venerdì si è riunito il Consiglio direttivo, il quale ha preso parecchie importanti deliberazioni ed ha approvato la risposta che pubblichiamo in altra parte del giornale in ordine alle dichiarazioni d'Aragona.

I lavori continuano mentre andiamo in stampa. Rimandiamo i resoconti delle sedute al prossimo numero.

Cronaca Internazionale

Il Congresso dei sindacalisti tedeschi.

Il 26 marzo ebbe luogo il 9° Congresso dei sindacalisti tedeschi, presenti 64 delegati con 86 mandati. La relazione — secondo quanto comunica la *Correspondenzblatt* del 23 aprile — tace prudentemente il numero dei soci e si compiace di rilevare che l'organizzazione sindacalista « indebolita numericamente, si è però rafforzata moralmente, perchè i soci sono tutti uniti nel volere e nell'azione! »

Dopo aver borghesemente deliberato di escludere dai benefici della solidarietà e di espellere le Sezioni che entro il settembre non avranno pagato le quote del 1909 alla Commissione centrale sindacalista, il Congresso approvò una revisione dello statuto della Commissione centrale trasformando questa in un organismo autonomo col diritto di disporre liberamente delle quote da incassare, di considerare i crediti come proprietà personale ed chiamare in giudizio in nome proprio i delinquenti. Anche il giornale della Commissione, la « *Einigkeit* », sarà considerato come azienda autonoma dei 5 membri della Commissione. L'individualismo sindacalista fa notevoli progressi verso la proprietà privata!

Venne presa quindi una deliberazione riguardo ai sussidi di sciopero e si votò una specie di regolamento centrale per gli scioperi col quale si obbligano le sezioni aderenti a prelevare dal loro soci almeno una mezza settimana di salario all'anno come contributo alla cassa scioperi. Le altre norme completano questo regolamento che abolisce quasi ogni autonomia delle sezioni nella direzione degli scioperi.

La deliberazione presa in materia di sussidio di viaggio e di disoccupazione abroad quella del 2° Congresso del 1898 senza modificare sostanzialmente il principio allora votato. Il 2° Congresso aveva affermato che il sussidio di disoccupazione degrada le organizzazioni a sostegni del sistema attuale, raccomandando nello stesso tempo il sussidio di viaggio come importante strumento di lotta. Il voto del 9° Congresso dichiara: « L'introduzione del sussidio di disoccupazione nei sindacati è un provvedimento che impone gravi oneri agli operai e non serve che a rafforzare e a prolungare la vita all'attuale sistema di sfruttamento. Però il 9° Congresso raccomanda alle organizzazioni aderenti di non adottare questa forma di sussidio e di non destinare a questo scopo la minima parte dei contributi che saranno prelevati in forza del deliberato sugli scioperi. In merito al sussidio di viaggio, il 9° Congresso non può prendere deliberazioni impegnative e lascia alle singole organizzazioni professionali di regolare questa materia nelle loro assemblee. »

Quando due anni fa i sindacalisti uscirono dal Partito, la Commissione esecutiva dei sindacalisti deliberò di fondare un quotidiano anarchico. Ma ancora a questo Congresso i sindacalisti dovettero limitarsi a votare un ordine del giorno favorevole alla pubblicazione di un organo periodico, non essendosi ancora potuto raccogliere fondi sufficienti per garantire la pubblicazione di un organo mensile, settimanale o quotidiano.

Sul tema della politica sociale venne votato un lungo ordine del giorno col quale si diffidano gli operai dallo sperare dallo Stato il lenimento o l'eliminazione della miseria e si invitano tutti gli operai amanti della libertà a far propaganda per l'idea della lotta di classe proletaria. « Non sul terreno politico-parlamentare, ma solo sul terreno economico-politico del proletariato già ora ferire il capitalismo e preparargli delle scoffite. »

E care le tariffe un lungo ordine del giorno autorizza le sezioni locali a stipulare, quando vi siano imperiosi motivi a far ciò. Particolare rilievo merita questo emendamento: « Le organizzazioni della Unione libera degli operai tedeschi sono tenute a fare tutto il possibile per condurre le lotte necessarie nel loro proprio mestiere secondo i nostri principi. Cioè, i nostri compagni devono cercare di prendere sempre l'offensiva e di non mettersi in una posizione di attesa. Ovunque è prossima la scadenza di una tariffa devono essere convocati comizi pubblici per deliberare intorno all'agitazione e possibilmente formulare le nuove richieste. Le nostre organizzazioni devono esigere dalle unioni centralizzate di poter prendere parte alle discussioni e alle deliberazioni preparatorie di ogni prossima agitazione. Ove questo non venga concesso, non saranno i nostri soci tenuti a dichiararsi solidali colla tattica delle unioni centralizzate. Naturalmente deve essere rispettata la solidarietà di classe proletaria. Ma i nostri soci non sono in alcun modo tenuti a persistere nello sciopero soltanto per ottenere la stipulazione di una tariffa, quando i padroni si dichiarano

PRO MURATORI MILANESI

Solidarietà.

Alla bella manifestazione della solidarietà operaia, crediamo opportuno far precedere l'ordine del giorno votato all'unanimità nel Consiglio del 24 corrente, ordine del giorno che è indice della situazione in questa nuova fase di lunghe e laboriose trattative:

«La C. E. della Camera del Lavoro — assistita dai consiglieri delle Sezioni — riunita per discutere sullo sciopero dei muratori:

considerato che se esso è ancora — da otto settimane — insoluto, deve attribuirne la colpa alla opacità dei capi-maestri che convennero dopo sette settimane su quanto potevano accettare anche dappriaccio, e ciò rimettendo all'arbitrio di decidere sulla applicabilità del minimo di produzione;

considerato che nello svolgersi dello sciopero — per la disciplina esemplare e la remissione della massa scioperante — chiunque volle potrà riprendere i lavori, sicché può ritenersi non fondata la ragione di continuare nello stato di ostilità da parte dei capi-maestri;

considerato che per il continuare dello sciopero si preparano agitazioni prossime future, gravi di responsabilità per tutti — data la condizione della città che manca di abitazioni per le classi operaie e impiegate;

1. tutte le Sezioni sono invitate a riunire i propri soci in assemblea e far votare loro una tassa obbligatoria per tutti, nel limite che sarà compatibile colle loro condizioni;

2. le Sezioni stesse sono esortate — qualora abbiano capitali propri — a comunicare alla Segreteria della Camera in quale misura sarebbero disposte a metterne a disposizione, a titolo di prestito, rimborsabile con garanzia della Confederazione, della Federazione edile, della Sezione Muratori e della Camera del Lavoro;

3. quanti hanno la possibilità di farlo debbono prestarsi a parlare venerdì o sabato — nell'ora di colazione — dinanzi agli stabilimenti per incitare gli operai a contribuire personalmente alla sottoscrizione per gli scioperanti;

4. chi non può — come provvidero la Cooperativa Muratori, la Federazione Milanese delle Cooperative, altre Cooperative ed imprenditori privati, ad accordarsi coi muratori per continuare i lavori del Comune, della Provincia, dell'Ente autonomo di privati, ecc. — ciò dove indurre le autorità — pur mantenendosi nel campo della neutralità — a esigere altrettanto da tutti gli appaltatori assuntori di opere pubbliche;

5. delibera di dare mandato alla C. E. per il momento — per causa non imputabile alla parte operaia — venissero ancora rotte le trattative fra le parti, porti alle autorità della città il voto della classe operaia e le ragioni per cui si chiede che vengano ripresi i lavori per tutto le costruzioni e opere pubbliche destinate ad abitazioni operaie, e manda

un saluto ai compagni valorosi in lotta, ed un augurio perchè la vittoria coroni la loro resistenza tenace, eroica e civile ».

In seguito a questa deliberazione la Sezione Impresori della Federazione del libro votava il seguente ordine del giorno:

«Gli impresori milanesi, riuniti in seduta straordinaria il 25 maggio 1910 per discutere in merito al prolungarsi dello sciopero dei muratori, nel mentre riconfermano la deliberazione presa nella seduta del 10 u. s. di versare L. 500 settimanali sino a chiusura dello sciopero;

deliberano: di aprire un credito di Lit. 20.000 perchè non manchino i mezzi di continuare in una sì nobile lotta, e mandano un plauso sincero ed un augurio sentito di vittoria ai compagni muratori, i quali seppero mantenere integro il principio di solidarietà dopo una lotta di stenti e di sacrifici che dura da 8 settimane, sfatando così le subdole intenzioni dei capi-maestri a loro riguardo ».

Sottoscrizione nazionale.
Ottava lista.

Percentuale degli operai al lavoro presso le Coop. Imp. Stab. ecc. L. 5737 14 Società M. Miglior. Nastrai, Milano (primo vers.) » 50 Cementisti e scalpellini mercato Porta Vittoria, Milano » 81 Sottoscrizione fra muratori e contadini, Carnago » 47 Comp. Luigi Santi, Gramignolo » 5 Rampoldi Cesare, Milano » 50 Carpentieri Ditta Brambilla, Milano » 50 Associaz. Inquilini Rottole, Milano » 70 Circolo Vittoria, Bresso » 75 Sottoscr. raccolta a mezzo Sanna Pasquale Mont St. Marini (Francia) » 1160 Comp. Consumo, Quinto Romano » 25 Villa Antonio, Milano » 5 Rampoldi Luigi, Milano » 5 Vergano L. 1 — Av. biochierata 0,85, Milano » 1830 Cementisti Ditta Pellini e C., Milano » 185 Comp. muratori Ditta Spangher, Milano » 25 Mantovani Alessandro, Milano » 60 Cola Angelo, Milano » 3 Comp. muratori Ditta Brèda, Sesto S. Giovanni » 2230 Muratori Gas S. Celso, Milano » 32 Federazione Litograf. Bergamo » 1790 Op. Ditta Centonari Zanelli, Milano » 6055 Compagnia Frani e Bricchi, Milano » 2 Raccolte in occasione della festa del

«Immaginazione del vessillo edella biblioteca, Bergamo » 7605 Fuochi prima squadra Gas S. Celso, Milano » 55 Fabbrica motoristi Gas S. Celso, Milano » 4130 Coop. Consumi, Chiaravalle » 55 Madregolo (Parma) » 555

Totale L. 11392 80
Lista precedente L. 6608 18
Totale complessivo L. 77360 98

Avvechio già compilato questa lista di obblazioni quando ci è pervenuta la somma di lire mille quale primo versamento dalla Camera del Lavoro di Genova Sarnpiardarena che, naturalmente, comprendendo nella lista detta entrante settimanale.

Intorno alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni.

Poiché anche noi siamo tra quelli — e ce ne gloriamo — che fanno la rivelante alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, crediamo non fuor di luogo dire il nostro parere sul can-can che di questi giorni si fa facendo intorno ad essa.

Il Parlamento ha votato un'inchiesta; e noi diciamo: ben venga l'inchiesta, qualunque sia da ritenersi superflua per le ragioni che in appresso diremo. Come è salata fuori questa inchiesta? Forse perchè qualcuno ne prese l'iniziativa sospettando che vi potesse essere qualche cosa di irregolare nel funzionamento dell'Istituto o nell'andamento amministrativo? Oibò! L'inchiesta venne fuori proprio dopo che il Consiglio di amministrazione ebbe proposto, e l'assemblea dei delegati votato, un provvedimento che riduce il massimo della pensione a Lit. 100 per quota versata.

Ma per conoscere le recondite ragioni della clamorosa levata di scudi contro la Cassa Pensioni, bisogna aver presenti due cose: la prima è che la Cassa torinese fa una seria concorrenza alle private compagnie di assicurazioni, la seconda è che essa è amministrata da socialisti e da democratici. Per questi suoi due difetti la Cassa era un punto negli occhi dei conservatori, dei preti dei sostenitori degli interessi privati degli speculatori. Figurarsi se tutta questa brava gente poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di sfruttare a proprio vantaggio il po' di malcontento che sarebbe derivato dalla doverosa innovazione imposta alla coscienza degli amministratori e consigliata dagli organi di tutela dello Stato.

Come è noto la Cassa fu istituita nel 1893 da G. B. Diatto sul modello di quella esistente in Francia e denominata « Prévoyants de l'Avenir ». Le sue basi erano assolutamente empiriche, inquantochè gli associati di qualunque età si ripromettevano il riparto degli interessi risultanti dal capitale esistente in capo al ventennio. Si calcola così che i primi pensionati avrebbero avuto una pensione di due mila lire, almeno per i primi anni, e ciò con la tenue spesa di 240 lire versate in venti anni ad una lira al mese.

Finché l'istituzione rimase nell'ambito dell'ortodossia politica ed economica, le moralissime propaganda delle due mila lire (che si sarebbero effettivamente potute dare per breve tempo permettendo ai primi soci di mantenere una buona parte dei sacrifici di quelli che si erano associati dopo) fu tollerata e incoraggiata dai conservatori. Ma quando — sette od otto anni più tardi — i socialisti ne conquistarono la direzione ed assunsero a programma di correggerne i più stridenti errori basilari e di farne uno strumento di progresso popolare, cominciarono gli strilli degli interessati, degli egoisti, dei malvagi e dei reazionari di tutte le gradazioni che mal tolleravano di vedere l'istituto del loro cuore nelle mani degli avversari.

Passando attraverso alle più dure prove, le amministrazioni formate di socialisti e di uomini semplicemente di larghe vedute, seppero in pochi anni ridurre il massimo della pensione a lire 200 e ottenere quelle altre provvidenze legislative che permettono il sicuro investimento del capitale in imprese di utilità sociale, quali i mutui alle cooperative e per la costruzione di case popolari.

Con siffatte provvidenze l'istituto veniva posto in grado di esercitare una doppia funzione benefica: stimolare alla previdenza benintesa, senza i capricci miraggi delle pensioni foliose; attuare lo sviluppo della cooperazione e dell'edilizia popolare così necessarii ai tempi nostri.

La nuova riduzione del massimo di pensione da 200 a 100 lire, non è che un nuovo passo verso una base di equità e di sincerità. Devesi tener conto che sono tre i coefficienti principali di incremento delle pensioni: l'interesse del denaro accumulato, la mortalità e la decadenza dei soci per morosità o per volontario abbandono.

Ora è un fatto che la rendita dello Stato — forma nella quale buona parte dei capitali deve ancora, per legge, essere investita — è grandemente diminuita; diminuito è il coefficiente di mortalità e diminuito è pure quello di decadenza, vuoi perchè vi è una maggiore fiducia nell'istituzione di quel che vi potesse essere nei primi tempi quando non esisteva la controassicurazione, e vuoi perchè si è largheggiato di più nel diritto di decadenza includendovi parecchi motivi di sospensione dei versamenti.

Chi non abbia il cervello del giocatore d'azzardo e lo stomaco del pescecano, non vorrà sostenere che sia meglio incamerare il risparmio di dieci anni di un socio che venga momentaneamente disoccupato, piuttosto di accordargli una sospensione di pagamenti entro certi limiti e certe forme; ma si capisce che il mancato incameramento del beneficio di quest'ultima.

Però conviene ancora aggiungere che altri motivi concorsero a far diminuire il limite massimo della pensione in precedenza fissato. Le 200 lire erano state accettate come un equo matematico approssimativo sulla scorta degli studi compiuti dall'illustre prof. Peano, il quale era giunto alla conclusione di esse-

gnare un reddito del 10/00 al capitale inamovibile, senza risultante dalla somma dei tre coefficienti soprannominati. Senonchè più tardi lo stesso Peano si accorse di aver assunto per base dei suoi calcoli scientifici dei dati statistici non rigorosamente esatti, in conseguenza di ciò i calcoli furono più tardi rifatti sulla base dei nuovi dati e la Cassa poté fornire in seguito all'impianto di un perfezionato ufficio statistico, e si riscontrò che il reddito del capitale non potrà essere superiore al 7/00.

La riforma dunque si imponesse. Le 100 lire non rappresentavano ancora verosimilmente l'equo matematico, ma, prese come massimo, sono tuttavia un avvicinamento a questo equo, il quale peraltro, non può essere precisato finchè la Cassa non sarà posta su basi strettamente tecniche. Noi possiamo auspicare questa completa riforma della Cassa e noi auspichiamo anzi con tutte le nostre forze appunto perchè vediamo tutto il vantaggio che si potrà avere dalla riforma; ma a questa riforma si arrivi più o meno presto, rimane sempre che l'Assemblea nazionale, la quale regge le sorti della popolare istituzione, ha saggiamente provveduto, come riconosceva esplicitamente il professore Gobbi del Consiglio superiore della Previdenza, riparando meglio transitoriamente agli errori iniziali.

Chè se vi è ciò che bagola di rivelante all'americana, di seduzioni artificiose, di fallimento di scopi, e magari cerca di insinuare nell'animo della gente dalla psicologia del giocatore del lotto, che i milioni dei soci sono sfumati, non c'è che da compatirlo. Si sa cosa siano capaci di fare reazionari, preti e rappresentanti di compagnie private congiurati insieme per cercar di ammannare una società destinata ad avere un grande avvenire.

Tutto l'arrogio di codesti signori è rivolto a spaventare il pubblico e allontanarlo dalla Cassa che non dà dividendi a nessun azionista. L'inchiesta serve appunto a far colpo; perciò fu votata. E dal momento che questa riforma, non potendo gli amici della Cassa rifiutarla, non potevano gli amici della Camera vedersi e chi ne ha desidero, il corretto modo di agire delle amministrazioni popolari.

E pel momento basta.

La riunione del Comitato Permanente del Lavoro.

Il Comitato permanente del lavoro, riunitosi in Roma il 25 corr., ha preso in esame le relazioni Mazza sui regolamenti provinciali per l'applicazione della legge sulla riscuotela, che vennero approvati, — ha deciso di comenziare gli studi sul regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per quanto riguarda l'obbligo scolastico; — ha preso atto delle comunicazioni rispettive del ministero di agricoltura, industria e commercio dei lavoratori penitenziari e di quella dei rispettivi organi di lavoro, intorno alle vedute di dette organizzazioni sull'applicazione all'industria della sanificazione della legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale.

Nella seduta pomeridiana il Comitato ha accoglie le conclusioni dell'on. Cabriotti intorno all'assistenza ai minatori, relativamente al 1906, e gli on. segretari della Federazione dei lavoratori penitenziari e di quella dei rispettivi organi di lavoro, intorno alle vedute di dette organizzazioni sull'applicazione all'industria della sanificazione della legge sul lavoro diurno e sul riposo settimanale.

Art. 1. — A cominciare dall'esercizio finanziario 1910-11, è autorizzato sul bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio l'annua spesa di lire centomila per sussidio a quelle associazioni professionali di lavoratori legali o di fatto, basate in tutto o in parte sul principio della previdenza, che prestino soccorso ai soci validi involontariamente disoccupati, da un dato periodo di tempo iscritti al sodalizio.

Art. 2. — La disoccupazione che si verifica negli individui segnalati nel periodo di tempo regolatamente ricorrenti non sarà durante tale periodo sussidiata.

Art. 3. — Un regolamento da promulgarsi per decreto reale, sentito il parere del Consiglio superiore del lavoro, stabilisce le condizioni nelle quali dovranno rispondere le associazioni di cui all'art. 1. per godere del contributo dello Stato, le regole per l'organizzazione e ripartizione della somma stanziata e tal modo che esse vengano relative all'applicazione della presente legge.

Art. 4. — Il Governo presenterà al Parlamento, entro il 30 giugno 1912, una relazione sui risultati ottenuti mercè l'impiego dei fondi di cui all'art. 1°.

Inserzioni insidiose.

Un compagno — e noi lo ringraziamo — richiama la nostra attenzione su questo avvechio economico pubblicato nella quarta pagina del Secolo di Milano:

Trovandosi in sciopero (non però per questioni di paga) gli operai di una delle mie Cere di grano sul mercato, quale cosa posso provare che vengono pagati i migliori salari della regione, ed in cui un buon operaio può guadagnare da 35 a 60 marchi alla settimana, cerco un assuntore o capo cava con circa 40 uomini, scalpellini, stozzeri di pietra di solido e spazzatori, non organizzati, per lavoro duraturo. Disponibili allora in immediata vicinanza del lavoro: le spese di viaggio vengono rimborsate. (Segue la firma).

Non v'ha chi non vegga l'immoralità e l'insidia che simili annunci contengono: poché non è difficile comprendere come questo che è un vero e proprio tentativo di tradire i compagni — condotta al sacrificio di quegli ingenui nostri compatriotti, che adescati dal miraggio di subiti guadagni, rimarranno poi, recati sul luogo, o senza lavoro o invidi ed offesi da tutti.

Si capisce che vi siano industriali poco scrupolosi che ricorrono a tal mezzo di pubblicità; non si comprende però come giornali, che si dicono onesti, non si diano loro un'occhiata, prestino tanto facilmente le loro colonne a tali mistificazioni che — se non vi vuole tener conto dei più elementari principi di solidarietà umana, che risolvono pur sempre ai danni dei nostri connazionali all'estero.

Table with 2 columns: Organization Name and Amount. Includes Lega Operaia, Stabilimento Scanzoschi, Portallupi, etc.

Totale L. 7435 74
Lista precedente » 55872 14
Totale complessivo L. 66008 18

Nona lista.

Table with 2 columns: Organization Name and Amount. Includes Percentuale degli operai al lavoro presso Coop. Imp. Stab. ecc. L. 1213 - 1.

Totale L. 11392 80
Lista precedente L. 6608 18
Totale complessivo L. 77360 98

Avvechio già compilato questa lista di obblazioni quando ci è pervenuta la somma di lire mille quale primo versamento dalla Camera del Lavoro di Genova Sarnpiardarena che, naturalmente, comprendendo nella lista detta entrante settimanale.

pronti a pagare il salario richiesto e a rispettare le altre norme.

Questo piramidale emendamento, per quanto temprato da un'aggiunta, secondo la quale, in nessun caso, la ostilità alle tariffe deve condurre a rifiutare la solidarietà ai compagni in lotta delle altre organizzazioni, e per quanto non sia da prendersi troppo traggicamente per la esiguità insignificante della pattuglietta sindacalista, è un nuovo documento interessante del settarismo sindacalista e delle men separate dei sindacalisti contro l'unità proletaria.

Dopo di ciò il Congresso votò un ordine del giorno di apologia dello sciopero generale e assegnò le cariche sociali. Una proposta diretta a stabilire dei rapporti colle organizzazioni sindacaliste dell'estero venne passata alla Commissione.

Così finì questo Congresso, che abbiamo voluto ricordare per la storia, quando non abbia alcuna importanza reale. Le poche migliaia di operai organizzati in queste organizzazioni sindacaliste — che del resto, come si è visto, degenerano anch'esse e pare si convertano in materia di sciopero, al centralismo, — sono una quantità trascurabile nell'immenso esercito degli organizzati nelle unioni centralizzate. Al I Congresso delle organizzazioni libere, in Halberstadt, nel 1892, si staccano i « localisti », avversari del principio federativo e che volevano che le organizzazioni operarie restassero soprattutto organi di propaganda socialista rivoluzionaria, e nel loro primo Congresso di Halle del 1897 creano una propria Commissione centrale. Ma, ad ora che i localisti, per qualche tempo accarezzati dai rivoluzionari del partito, ostili al « riformismo » delle unioni libere, fecero una guerra sempre più acanita alle unioni centralizzate e diventassero sempre più rivoluzionari, fino a dichiararsi apertamente sindacalisti al VII Congresso di Berlino del 1906, il loro numero andò sempre scemando: da oltre 19.000 nel 1900, i soci delle unioni indipendenti anticentraliste scesero a 17.633 nel 1907 e sono diminuiti ancora dopo, nel distacco di parecchi fuori gruppi che si sono fusi colle unioni centralizzate. Nello stesso tempo queste ultime videro aumentare i loro soci da 277.659 nel 1891 a 1.865.506 nel 1907, scesi a 1.831.731 alla fine del 1908 in seguito alla forte crisi. Il sindacalismo non ha avuto in Germania alcuna fortuna né può sperare di averla, perchè il proletariato tedesco conosce per esperienza quali siano le forme e la tattica dell'organizzazione che possono essere in grado di assicurare agli operai dei costanti e duraturi vantaggi per il presente e per l'avvenire.

Relazione dell'Unione Mutua Miglioramento Arti Tessili di Lombardia.

La relazione morale e finanziaria, testè pubblicata, sulla gestione 1909, dal Consiglio Generale sedente, è una dimostrazione chiara e precisa dei buoni risultati ottenuti sia nell'azione e propaganda che nella assistenza alle numerose agitazioni e agli scioperi — dei quali ultimi è notevole quello di Cassano d'Adda, durato quasi due mesi con 1200 operai scioperanti — che nella attività delle sottosezioni di questa Associazione.

L'anno finanziario si chiude con un'entrata di Lit. 12.649,03 e cioè L. 94,96 in meno del 1908. Bisogna però notare che la maggiore entrata dell'anno antecedente venne data da proventi diversi e non dal gettito delle quote. Infatti, nel mentre nel 1908 entrarono 26.576 quote, nel 1909 ne entrarono 33.625. Vale a dire un maggior gettito nell'attuale gestione di 6049 quote.

L'uscita totale è di Lit. 11.577,62 e cioè L. 397,33 in meno dell'anno scorso. L'uscita quest'anno dovrebbe essere molto inferiore, data la minore spesa per scioperi che non nel 1908; bisogna però tener conto della maggiore uscita per sussidi di malattia, percentuali ai segretari, rimborsi prestati dell'anno scorso contratti durante lo sciopero di Monza e le spese per tessere, stampati, ecc., pure dell'anno scorso, ma conteggiate nell'uscita di quest'anno.

Riassumendo: si è avuto sulla gestione complessiva 1909, una attività netta di Lit. 771,41. E' poca cosa, certamente, ma si deve tener presente che vi è stata una passività di Lit. 439,65 al Fondo Mutua, e appunto tale passività spiega quanto vi fu ragione di insistere per l'immediata applicazione dell'aumento di quota. Con questo energico provvedimento si è assicurato l'avvenire della Cassa Mutua.

La chiara relazione presentata dal Consiglio sedente — che durante l'esercizio diede prova non dubbia di capacità e diligenza nel disimpegno delle proprie funzioni — si chiude con queste opportune considerazioni, cui va unito l'augurio di un avvenire sempre più proficuo e fecondo:

« Chiudendo questa nostra doverosa relazione, abbiamo la coscienza tranquilla di aver fatto tutto quanto era in noi possibile allo scopo di assolvere consciamente il mandato che ci avete affidato. Ben molto è il lavoro che ancora resta a fare, ed a persuadere basterebbe confrontare il numero dei nostri organizzati coi 100.000 lavoratori dell'Arte Tessile della Lombardia.

« Dobbiamo però dire di essere lieti di quanto abbiamo compiuto. Se non abbiamo acquistato gran numero di soci, abbiamo però acquistato in consistenza, i soci senza volontà e senza coscienza si sono smarriti per la strada, ma sono rimasti a noi gli ottimi, i cocenti, i buoni soldati della causa proletaria, che daranno appoggio e collaborazione a coloro che saranno chiamati a sostituirli, ai quali auguriamo di poter fare meglio e più di noi nell'interesse della nostra grande famiglia ».

Le sovvenzioni di Stato alla previdenza sindacale contro la disoccupazione

Un altro voto del Congresso di Modena alla Camera.
L'interpellanza dell'on. Cabrini.

Ripigliando una conversazione.

Il deputato di Pesaro interpellò direttamente il Presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se e con quali dichiarazioni il Governo italiano intendeva di farsi rappresentare alla Conferenza internazionale contro la disoccupazione, convocata in Parigi per l'agosto prossimo venturo e posta sotto gli auspici dei ministri dei lavori pubblici e del lavoro della Repubblica francese ».

Poiché in questi tranquilli « lunedì parlamentari » — comincia il compagno nostro — le discussioni assumono un quieto aspetto di conversazione in famiglia, ripigliamo, onorevole presidente, la nostra conversazione incominciata nel settembre 1908 durante l'ultima seduta del Congresso internazionale per le assicurazioni sociali tenutosi qui in Roma. *Herf*, dunque, dicevamo, che lo studioso dello sviluppo della legislazione del lavoro osserva in diversi Stati lo speggersi dei tentativi di assicurazione contro la disoccupazione involontaria, e che la forma sinora più confortata di buoni risultati è l'integrazione dei pubblici poteri alla previdenza libera dei sindacati professionali. Dicevamo inoltre — vi ricordate? — che l'Italia non deve più oltre restare estranea a tale movimento e che voi, on. Luigi Luzzatti, avreste sostenuto qui alla Camera il voto del Congresso di Modena della Confederazione del Lavoro per gli aiuti dello Stato all'assicurazione pro disoccupati.

Da quella conversazione ad oggi la legislazione sociale all'estero è venuta sempre più mostrandosi preoccupata della necessità di combattere il cancro della disoccupazione, sostituendo una razionale azione politico-sociale alla impotenza della filantropia.

Contro il cancro della disoccupazione.

Il fenomeno è complesso; quindi occorre circoscrivere il campo di azione. Molto si è disputato e si disputa dagli studiosi intorno al carattere del male per stabilire se esso sia o no un vizio organico della società borghese. Pensano le scuole socialiste che il male sia inseparabile dagli ordinamenti della proprietà privata che trova nei disoccupati l'armata di riserva per la lotta contro l'aumento dei salari; negano altri che il male possa venire eliminato anche con la radicale soluzione socialista. Ad eccezione però dei due estremi — i catastrofisti che nell'aumento della disoccupazione vedono un impulso al colpo di mano e i conservatori ai quali i disoccupati si presentano come degli abbassi salari — tutti convengono nella necessità di ricercare sollecitamente quali rimedi possono alleviare i mali portati dalla disoccupazione alla classe lavoratrice. Sulle stesse classi dirigenti, insieme alla preoccupazione della permanente minaccia all'ordine pubblico e del fomentare dei peggiori passioni, comincia ad agire il pensiero dello scaldamento del valore tecnico dell'operaio piombato dalla disoccupazione nella miseria.

A questo punto l'oratore avverte che, discorrendosi di sistemi di lotta contro la disoccupazione involontaria, un governo intelligente deve abbracciare tutto un insieme di provvedimenti, da coordinarsi razionalmente; e richiamando lo studio del dott. Livio Marchetti e quello del prof. Arnaldo Agnelli, passa rapidamente in rivista i multiformi istituti che dovrebbero essere sviluppati da una razionale politica di difesa contro la disoccupazione e che vanno da quanto serve a distribuire più equamente e razionalmente la mano d'opera, come i provvedimenti sulla emigrazione estera e interna e sugli uffici di collocamento, alle case di lavoro alle colonie agricole, alla riduzione delle ore di lavoro, alla sistemazione dei turni e via dicendo: il tutto accompagnato da queste forme recenti di assistenza e di integrazione alle libere iniziative delle organizzazioni operaie, e cioè da quei provvedimenti che « sono diretti al fine di sostituire alla perdita temporanea causata dalla mancanza di lavoro una perdita distribuita omogeneamente su un tempo più lungo e sostituendo al danno incerto un danno certo ma minore del primo. Tale categoria comprende tutti i sistemi di risparmio e di assicurazione adattati per la risoluzione del problema ».

I crescenti servizi del Sindacato e la previdenza contro la disoccupazione.

Esclusa l'impresa finanziaria, che ha fallito tanto in Germania come in Francia per essere il rischio troppo variabile e troppo facile le simulazioni, l'oratore mette in rilievo l'importanza della previdenza libera sulla base della mutualità nei sindacati professionali. Il moderno movimento sindacale, nei paesi più progrediti, appare tutto illuminato da questa tendenza: moltiplicare i propri attributi.

In Italia, queste forme superiori di organizzazione sono una eccezione. Generalmente la nostra lega di mestiere è la lega preistorica, la quale si contenta di quote bassissime e si preoccupa soltanto d'assicurare all'associato un aiuto nel giorno di sciopero. Ne segue che la lega non giovando alla classe lavoratrice sia non nel momento che questa disera il lavoro per conseguire più alta la mercede, buon numero di soci, all'indomani d'una battaglia, vinta o perduta, pianta l'organizzazione.

La lega non riesce a svolgere alcuna azione efficace in tempo di pace — è una disoccupazione e allora lo sciopero molte volte diventa la disoccupazione dell'organizzatore. Non è così

quando il sindacato moltiplica gli scopi e vuole, per esempio, tra l'altro, lottare contro la disoccupazione.

Recentemente però anche noi italiani abbiamo avuto motivo di compiacerci di un interessantissimo lavoro venuto ad arricchire la nostra letteratura sociale e dovuto alla penna d'un nostro collega salito su dalle classi del lavoro e che rappresenta uno dei più interessanti tipi di autodidatti usciti dal plasma delle classi lavoratrici: il nostro collega Felice Quaglino. Al congresso recente tenutosi in Torino dalla Federazione Edilizia, l'on. Quaglino presentò una relazione nella quale è studiato tutto quanto il problema della organizzazione, insistendosi sulla necessità di attribuire al sindacato molteplici funzioni e, tra queste, la previdenza contro la disoccupazione involontaria.

Passando attraverso alle pagine dell'*Organizzazione operaia in Europa*, del Pagnari, l'oratore suffragò di copiosi dati la affermazione che la previdenza libera a mezzo dei sindacati ha dati considerevoli risultati nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Nella sola Inghilterra, uno studio compiuto sopra i bilanci delle cento migliori *trade's unions* dà questi risultati: che, ogni anno, quelle cento organizzazioni di mestiere pagano ai loro soci, per soli sussidi di disoccupazione (tenendo distinto, quindi, il sussidio di disoccupazione da quello di viatico) circa mezzo milione di sterline all'anno.

Nella Germania, i soli sindacati liberi che fanno capo alla Commissione generale di Berlino, hanno pagato, nel 1906, due milioni e mezzo di marchi. E dal 1901 al 1907, quelle organizzazioni di mestiere hanno pagato con le loro forze, ai soci iscritti alle Casse di disoccupazione, una somma di 20 milioni di marchi. Nell'Austria stessa, i sindacati di mestiere, ogni anno, pagano mezzo milione di corone. Nella Danimarca, paese dove l'organizzazione ha pure raggiunto tale sviluppo da toccare il più alto periodo, ogni anno circa mezzo milione di marchi viene pagato ai soci iscritti per sussidi di disoccupazione. E nel 1909, che fu anno di crisi per il movimento operaio danese, anche per ripercussione del vicino movimento della Svezia, le somme pagate da quelle organizzazioni hanno raggiunta l'altezza di un milione ed un quarto di corone.

L'intervento dello Stato.

La lotta, per altro, fra sindacati e disoccupazione, è impari, e anche i sindacati migliori — vedi i congressi tedeschi e inglesi — avvertono sempre più la necessità di un'azione integratrice dello Stato. Ma in quali forme? Come lo Stato può intervenire? Come tale intervento può giovare seriamente alla classe lavoratrice senza spingere da una parte i sentimenti della previdenza e senza dall'altra rendere inutili le organizzazioni di resistenza e le organizzazioni professionali?

Le due forme nelle quali l'intervento dello Stato può attuarsi, sono l'assicurazione obbligatoria e la integrazione dell'assicurazione libera.

L'assicurazione obbligatoria fu tentata in qualche paese ed i risultati furono finora rovinosi.

È rimasto classico l'insuccesso del comune di San Gallo, in Svizzera, che, operando sotto la pressione di correnti democratico-sociali, ha tentato, anni sono, l'organizzazione della lotta contro la disoccupazione, mediante una Cassa pubblica col sistema della obbligatorio. Ogni lavoratore occupato nelle industrie e nel commercio di San Gallo aveva l'obbligo di iscrizione.

Ad ogni modo, non ritengo che il principio dell'assicurazione obbligatoria sia da ritenersi condannato ad aeternum; quello che oggi non ha dato risultati buoni potrà darsi di ottimi domani: non si senza significato che l'Inghilterra non si sia impedita di questo problema e che la soluzione del problema stesso, attraverso la forma dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, sia stata accennata persino nel programma dell'attuale Ministero.

In miglior luce, invece, si presenta l'assicurazione integrativa, vale a dire l'aiuto dello Stato alle libere iniziative; iniziative che possono far capo alla Cassa pubblica, o iniziative che si consolidano e si attuano attraverso le forme delle organizzazioni di mestiere.

L'oratore, dopo aver notato come gli esperimenti di Berna, Colonia, Lipsia, per l'integrazione della assicurazione libera mediante Casse pubbliche, non abbiano dato risultati incoraggianti, sia per la frequenza delle frodi, sia per la pesantezza dell'ingranaggio burocratico, si dichiara

per il sistema di Gand.

limitato però alle organizzazioni di mestiere.

Notato come il principio del sistema di Gand possa ottenersi in due modi principali — o integrando (come nel Belgio e in Francia) il sussidio pagato dalla Cassa al disoccupato con quello in Danimarca e Norvegia, con il contributo al pagamento del premio di assicurazione — l'oratore illustra brevemente il convegno e il funzionamento dell'assicurazione tanto nel Belgio come nella Francia e nella Danimarca.

In Belgio le sovvenzioni sono date non solo agli operai che facciano parte di Casse di assicurazione contro la disoccupazione, ma a

tutti coloro i quali, col risparmio o altrimenti, associati o isolati, cercano premiarsi contro i danni della disoccupazione; in mancanza di Associazioni o di Sindacati, ogni operaio isolato che faccia dei risparmi può far iscriverne al Fondo il proprio libretto di risparmio ed ottenere sussidi ai pari degli altri; ogni Cassa di risparmio o di assicurazione diretta a lenire i danni della disoccupazione, può ottenere gli stessi favori, qualunque sia il suo carattere politico; nessuna sovvenzione viene data direttamente ai Sindacati ed alle Associazioni, ma direttamente ai disoccupati.

A Gand per evitare che il contributo del Comune potesse raggiungere cifre troppo elevate, fu stabilito che la sovvenzione supplementare non dovesse essere mai superiore al risultato dello sforzo personale; che essa non dovesse essere accordata ai sussidi che vanno oltre una lira al giorno, che non superasse il cento per cento dell'indennità fissata dai Sindacati; che uno stesso individuo affiliato non potesse usufruirne che per un periodo di cinquanta giorni all'anno, e che la sovvenzione non venisse concessa che per reale disoccupazione derivante da crisi economiche, o da chiusura di fabbriche per qualche guasto in esse intervenuto, o da morta stagione, e non per disoccupazione volontaria in caso di scioperi, serrate, ecc.

Con questo sistema i Sindacati che distribuiscono ai soci disoccupati un sussidio settimanale di 9 franchi col'aggiunta fatta dalla città di Gand possono aumentare il sussidio di tre franchi (50/100 sul sussidio massimo di un franco al giorno), portandolo così a L. 12; i Sindacati che prima pagavano L. 6, ne pagano ora 9, e quelli che ne distribuivano 3, possono accorderne 4,50.

L'influenza di tale sistema fu delle più benefiche, e sull'assicurazione e sullo sviluppo dei Sindacati.

In Francia, su proposta del Millerand, ministro socialista, il Parlamento iscrisse nel bilancio del 1905 un credito di 110.000 lire, e si rimise al Governo per la fissazione con decreto delle norme per la ripartizione di questo credito. Il regime delle sovvenzioni fu istituito con decreto 9 settembre 1905, e si fonda su questi capisaldi:

1. Le Casse, per essere ammesse alla distribuzione dei crediti, debbono innanzitutto osservare quattro condizioni generali: 1. essere composte di soci che esercitano la stessa professione e la stessa industria; 2. contare almeno 100 soci; 3. esigere dai loro aderenti uno sforzo permanente, cioè il versamento di una quota regolare e periodica; 4. assicurare un servizio gratuito di collocamento.

In quanto ai limiti relativi al calcolo delle sovvenzioni è stabilito:

1. Se il sussidio di disoccupazione è superiore a 2 lire al giorno, la sovvenzione non sarà calcolata che su quest'ultima somma;

2. Se la durata dell'indennità di disoccupazione oltrepassa 90 giorni nel periodo di 12 mesi, la sovvenzione non si farà che sulle indennità accordate ad ogni disoccupato durante 60 giorni.

Sull'altezza delle sovvenzioni resta stabilito che le medesime sono rigorosamente proporzionate ai sussidi versati ogni semestre. La proporzione, uguale per tutte le Casse dello stesso gruppo, è fissata in precedenza con decreto ministeriale, e non può sorpassare il massimo stabilito dal decreto che, sotto questo punto di vista, divide le Casse in due gruppi.

Per le Casse locali il massimo della sovvenzione è del 15 per cento dell'ammontare del sussidio.

Le Casse divise in Sezioni, cioè le Casse federali, fruiscono di un trattamento più favorevole. La sovvenzione è del 24 per cento al massimo, ossia di più della metà, per le Casse federali che funzionano in tre dipartimenti almeno e che contano mille soci al minimo.

Il sistema di Gand, dal Belgio e dalla Francia, è entrato nei paesi scandinavi: ivi lo Stato danese e lo Stato norvegese lo hanno attuato con le modificazioni qui ho accennato dianzi: la sovvenzione statale aumenta non il sussidio al disoccupato, ma integra il premio. La sola piccola Danimarca ha inserito nel bilancio statale la somma di 250 mila corone all'anno; e nello scorso anno, colpita da una forte disoccupazione, con una legge speciale del 2 aprile 1909 aumentò il fondo stesso, portandolo a oltre mezzo milione di corone. Di più lo stato, non accontentandosi della autorizzazione accordata ai Comuni di contribuire alle casse delle organizzazioni operaie con un esente dei sussidi da esse pagati, ha obbligato i Comuni a concorrere al pagamento dei premi.

Gli sforzi delle organizzazioni italiane.

In Italia, onorevole presidente del Consiglio, lei sa che non abbiamo ancora nulla di simile né da parte dello Stato, né da parte dei pubblici poteri. Anche nei Comuni che sono sistematicamente flagellati dalla disoccupazione, si continua nel sistema empirico di improvvisare delle opere pubbliche, che molte volte nulla hanno di pubblica utilità. E lei sa che in Romagna è commissa la frase: *cambiar di posto alla terra*, riferita ai lavori pubblici concessi quando il popolo si riunisce nelle piazze con i paleffi, il sindaco minaccia le dimissioni, il deputato corre a Roma... E così si spendono migliaia, milioni di lire che potrebbero assai più utilmente essere destinati, coi sistemi di una organica e razionale assistenza da parte dei pubblici poteri, alla lotta contro la disoccupazione involontaria.

Le nostre organizzazioni operaie sono adollescenti; ma tra esse ne abbiamo quattro che disciplinano razionalmente il servizio pro disoccupati: la *Federazione nazionale dei*

lavoratori del libro, la *Federazione nazionale dei lavoratori litografi*, la *Federazione nazionale dei lavoratori cappellai* e la *Federazione nazionale dei lavoratori del vetro*.

Presso i lavoratori del libro l'iscrizione al servizio disoccupazione è obbligatoria, ma sezionale: quindi ogni iscritto alle sezioni deve essere iscritto anche alla cassa per la disoccupazione. Esaminando il bilancio dell'anno 1908 si apprende che i soci iscritti e paganti le quote alla cassa disoccupazione furono 11.190; pagano per quote 484.900 lire, 83.104,37 al fondo per la disoccupazione; i sussidiati furono 1394 per giornate di lavoro 28.543; complessivamente la Federazione nazionale dei lavoratori del libro spese per sussidi di disoccupazione lire 59.234,30; in cifra tonda, 60 mila lire.

La Federazione nazionale dei litografi ha il servizio per la disoccupazione non obbligatorio, ma facoltativo; esso è organizzato non nella cassa centrale, ma nelle Sezioni. Nell'anno 1908 (non ho il bilancio del 1909, ma mi si assicura che la differenza sia di poco) la somma pagata pro disoccupati fu di 2500 lire. La Federazione nazionale dei cappellai, una delle migliori organizzazioni, tra le più antiche, ma assai razionalmente disciplinata, ha il servizio per la disoccupazione organizzato come ente nazionale: nel 1907 essa ha pagato ai propri soci disoccupati lire 7.489,90. La Federazione nazionale dei lavoratori del vetro spese per tale servizio, nel 1909, circa lire 2000.

Da quattro Federazioni, dunque, si son spese — per il sussidio di disoccupazione — circa 70 mila lire.

L'esperimento della "Umanitaria" ..

Tranquillizzato subito la Camera: le sovvenzioni statali alle Federazioni per l'assistenza ai disoccupati aiutano lo sviluppo delle organizzazioni stesse; ma sono esclusi i salii mortali: quei salii mortali di cui il drago del bilancio dello Stato deve preoccuparsi.

In Italia abbiamo un esempio di previdenza libera per i sussidi di disoccupazione integrati da altri Enti: l'esempio di Milano, dove opera l'*Umanitaria* col suo fondo destinato a integrare le casse di disoccupazione delle organizzazioni operaie aderenti.

La Cassa di sussidio della disoccupazione creata dalla *Umanitaria* assegna un sussidio ai soci disoccupati delle associazioni operaie che percepiscono un sussidio dalla loro Società, nella misura del 50 per cento di questo sussidio, e non superante però mai i cinquanta centesimi al giorno per individuo.

Tale sussidio integratore o viene dalle singole associazioni aggregate a quello che esse danno già ai loro soci i quali così se ne avvantaggiano interamente, o va a rifiusione del sussidio stesso, avvantaggiando così la Cassa dell'Associazione. Ciò che permette ad essa di prolungare il periodo di sussidio a quei soci che continuassero a rimanere disoccupati anche dopo i 60 giorni, ai quali soltanto è limitato il sussidio integratore della *Umanitaria*.

Nel 1909 aderivano alla Cassa 48 associazioni con 10.931 soci, dei quali furono sussidiati 1194 per 25.090 giornate di disoccupazione. — La somma totale dei sussidi fu di lire 48.318,45, di cui 12.292,35 pagate dalla *Umanitaria*.

Il numero delle associazioni aderenti era di 33 nell'anno 1905, di 36 nel 1906, di 46 nel 1907 e di 49 nel 1908.

Signori del Governo, mano alla borsa!

Indubbiamente l'onorevole Presidente del Consiglio ricorda le interessanti discussioni svoltesi nel primo Congresso internazionale contro la disoccupazione, convocato nel 1906 in Milano dall'*Umanitaria* e che ebbe così largo concorso di rappresentanti esteri e nazionali, della politica, del lavoro, della scienza. Ed il Capo del Governo ha certo presente come nel 1906 la Confederazione del Lavoro a Modena, e ancora pochi mesi fa a Ravenna le organizzazioni contadine incitassero il Governo ad aiutare le casse di disoccupazione.

Il Presidente del Consiglio ricorderà inoltre che, in una piccola riunione che si tenne a Milano, qualche ora dopo l'inaugurazione del primo congresso delle Case popolari, i membri del Comitato italiano per la organizzazione della prossima conferenza internazionale per la disoccupazione, indetta a Parigi nel prossimo agosto sotto la presidenza dei ministri del lavoro e dei lavori pubblici della Repubblica Francese, tutti fessimo d'accordo — compreso Luigi Luzzatti — nel riaffermare la necessità che lo Stato italiano si metta sulla via da me ora indicata.

Rivolgo, pertanto, due precise domande all'onorevole Presidente del Consiglio.

La prima: per sapere se egli intenda che non soltanto le organizzazioni o i gruppi di studiosi, ma anche lo Stato italiano sia ufficialmente rappresentato alla prossima conferenza di Parigi, dove pressoché tutti gli Stati civili saranno ufficialmente rappresentati.

La seconda: per sapere se egli abbia intenzione fino d'ora di disporre perché i rappresentanti dell'Italia ufficiale non vadano a Parigi così come parteciparono ad altri congressi internazionali: a mani vuote.

Precisando, l'oratore chiede al Governo un atto pronto e concreto; e cioè che a somiglianza della Repubblica francese lo Stato italiano voglia, col 1° gennaio 1911, sussidiare le casse di assicurazione contro la disoccupazione esistenti presso i nostri migliori Sindacati operai. — Tale provvidenza il Governo può attuare sia commettendo subito un progetto di legge al Consiglio Superiore del Lavoro e a quello delle assicurazioni sociali, sia

inserendo una data somma — che non dovrebbe essere inferiore alle centomila lire — nel bilancio dell'anno 1910-11, secondo semestre, disciplinando la concessione delle sovvenzioni con apposito decreto.

Non so quale delle due vie intendiate di allora; ma è che solo per una o per l'altra via voi potete darci una risposta soddisfacente, e fare in modo che le sovvenzioni per l'assicurazione contro la disoccupazione possano darsi col gennaio 1911. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

È noto come il Presidente dei ministri abbia, rispondendo, formalmente assicurato che presenterà un disegno di legge per lo stanziamento di L. 100.000 all'anno per aiutare gli istituti intesi ad assicurare la disoccupazione involontaria.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

Ai mondarisi

Fate rispettare la legge! Difendete la vostra salute e i vostri interessi!

C'è una legge sulla risaia che — per quanto imperfetta — può servire a difendere gli interessi della salute vostra, o mondarisi! Ma non la cospicua! Fate rispettare! Denunciate alle autorità di pubblica sicurezza, ai carabinieri tutte le violazioni di legge. Denunciatele, anche scrivendo alla Federazione Nazionale Contadini di Bologna, che raccoglierà i vostri reclami, li renderà pubblici e vi assisterà.

Leggete più sotto le principali disposizioni di legge che vi interessano.

Come devono essere fatti i contratti.

Atenti alle ingiurie degli incettatori!

I contratti dei mondarisi non sono validi se non sono scritti e rilasciati in doppia copia (una pel lavoratore, una pel padrone — art. 17 della legge).

La mercede pagata dal conduttore di risaia spetta per intera al mondariso e gli incettatori non possono fare nessuna trattativa. Qualunque patto diverso non ha valore ed i lavoratori possono preferire l'intera giornata della giornata dal conduttore di risaia (art. 20 della legge).

Qualunque compenso che fosse stabilito in favore del padrone, deve risultare per iscritto nel contratto e deve essere ben diviso dalla mercede che spetta ai mondarisi (art. 21 della legge).

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Non possono lavorare in risaia: a) i minori di 14 anni compiuti; b) le donne nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dopo il parto.

Non possono lavorare alla monda i fanciulli minori di 12 anni compiuti e le donne di 21 anni compiuti, se non sono muniti di fede di nascita.

Le donne incinte non possono partire se non sono munite di certificato medico che attesti il periodo della gravidanza.

Tutti i mondarisi che emigrano devono essere muniti di un certificato del medico del loro paese, dal quale risulti che non sono affetti da malattie contagiose (art. 11 della legge).

Come devono essere i dormitori.

I dormitori dei mondarisi devono: a) avere le aperture munite di reticelle contro le zanzare;

b) essere disposti in modo da permettere la separazione dei sessi (art. 9 della legge). Non possono essere usati come dormitori, le tettoie, porticati, capanne, ed in genere ogni locale aperto, o non difeso contro l'umidità del terreno e contro il clima (art. 10 del Reg. alla legge sulla risaia).

I lavoratori devono avere acqua potabile e cibo sano!

I proprietari e conduttori di fondi devono fornire acqua potabile di buona qualità ed in quantità sufficiente.

Se gli alimenti fanno parte della mercede devono essere di qualità ineccepibile.

In caso contrario i mondarisi facciano denuncia al medico che ha l'obbligo di invigilare (art. 10 della legge).

Per gli ammalati o per difendersi dalla malaria. Per avere il chinino.

In tutte le cascinie che occupano mondine emigrate deve esservi un locale apposta provvisto di reticelle e munito del necessario per il provvisorio ricovero dei colpiti di febbre malarica ed altre malattie infettive (art. 9 della legge).

I lavoratori hanno diritto di avere gratuitamente — a scopo di cura e di prevenzione — il chinino. I Comuni devono provvedere anche al servizio medico (art. 7 ed 8 della legge). Se i Comuni non provvedessero o provvidessero in modo insufficiente, i lavoratori ne facciano denuncia alle Autorità di P. S. perché in tal caso il Prefetto prenderà i provvedimenti d'urgenza (art. 8 della legge).

L'orario di lavoro. — I riposi.

Per le donne che allattano.

Il lavoro non può cominciare prima del levar del sole. I mondarisi emigranti non possono lavorare più di 10 ore; i locali più di 9.

Compiuta la giornata i mondarisi non possono essere occupati ed occuparsi in altri lavori di monda (art. 12 della legge).

Non è compreso nell'orario di lavoro il riposo nei pasti, né il tempo necessario a recarsi sul lavoro.

Per le donne che allattano deve concedere il tempo necessario senza detrarre dalle ore di lavoro (art. 13 della legge) e questo tempo non può essere minore di mezz'ora (art. 14 del Regolamento).

I mondarisi hanno diritto, ogni settimana, a 24 ore consecutive di riposo (art. 15 della legge).

Anche nel caso che si vogliono recuperare le ore perdute per interperie, la giornata non può eccedere le 10 ore (art. 12 della legge).

Qualunque contratto contrario alle disposizioni sopra citate è nullo (art. 16 della legge).

Gli agenti della pubblica forza e gli incaricati dell'assistenza medica devono sorvegliare il rispetto della legge (art. 16 della legge).

In caso di morte del mondariso.

In caso di morte del mondariso il conduttore di risaia deve pagare agli eredi, oltre che la mercede di cui è munito, l'importo di 15 giorni di lavoro (art. 24 della legge).

Le violazioni alle disposizioni di legge più sopra citate importano multe che vanno da 50 a 150 lire.

La Segreteria della Federazione Nazionale Lavoratori della terra

ARGENTINA ALTObELLI.

Fra braccianti e contadini in Romagna

La riunione di Bologna.

Alla seconda riunione, che ebbe luogo il 23 corr., in prosecuzione di altra in cui per l'ora tarda non si poté prendere alcuna deliberazione, erano presenti: Argentina Altobelli e Nino Mazzoni per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra; Ramponi, Faraboli e Bastia per il Comitato Federale dei Lavoratori della Terra; d'Aragona per la Confederazione del Lavoro; l'on. Prampolini, Pompeo Ciotti, Fav. Modigliani per la Direzione del Partito Socialista; Baronecchi e Serrieri per la Direzione del Partito Repubblicano; Zaveruto, Fabbrì e Borghi per Partito Anarchico, Nullo Baldini e l'ing. Evangelisti per la Lega Nazionale delle Cooperative.

Agli intervenuti si è aggiunto oggi anche il rappresentante dei mazziniani intrasigenti aderenti alla Federazione Romana, Poggiali. I mazziniani sono divisi in tre gruppi: i primi sono a Forlì si riunirono un congresso di mazziniani, i quali dichiararono di approvare pienamente il principio stabilito nel convegno di Bologna a proposito del possesso delle trebbiatrici. Invece il rappresentante intervenuto al convegno odierno rappresenta il gruppo mazziniano che segue un ordine di idee affatto opposto.

Serrieri, rappresentante del partito repubblicano, presenta l'ordine del giorno approvato dalle organizzazioni politiche ed economiche repubblicane, le quali — dichiara recisamente Serrieri, a nome dei repubblicani e con l'adesione dei rappresentanti mazziniani — intendono che, di fronte a qualsiasi altra proposta o soluzione, l'ordine del giorno stesso, che è del seguente tenore, venga integralmente mantenuto:

« Il partito repubblicano a mezzo dei suoi rappresentanti intervenuti al convegno di Bologna indetto dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra;

« riconosce la necessità che resti impregiudicata la questione della esistenza delle due Camere del lavoro di Ravenna;

« e consiglia di affidare ad un arbitrato costituito da quattro membri della Confederazione del Lavoro, due repubblicani e due socialisti, delle Direzioni dei partiti politici, i quali, di comune accordo, eleggeranno un presidente col preciso incarico di dirimere la questione dell'esercizio e del possesso delle macchine trebbiatrici, tenendo conto delle diverse condizioni di fatti ed in relazione ai contratti agricoli vigenti nelle diverse località;

« ritiene inoltre, per la pacificazione degli animi, necessaria la cessazione dei boicottaggi e di ogni forma di rappresaglia ».

Nella discussione seguita, vi partecipano l'Altobelli, Baronecchi, Modigliani, Zaveruto ed altri. Ciotti, dopo aver ricordato che l'episodio di Voltana fu il fatto occasionale della riunione, fa osservare che mentre si era d'accordo che i rappresentanti dei partiti dovessero dare un consiglio ai loro organizzati, oggi i rappresentanti del partito repubblicano vengono a portare le deliberazioni prese dal loro partito.

Noi credevamo — ha concluso Ciotti, rivolto ai repubblicani — che voi sareste andati non a provocare un *aut aut* da coloro ai quali dovevate dare dei consigli, ma ad interrogare qualche alta personalità del partito ed allearvi con essa. Ad ogni modo l'ordine del giorno vi presentate oggi, è peggiorato. Voi volete conservare l'arma di lotta che è in mano vostra, cioè la nuova Camera del lavoro, ma pretendete che gli altri depongano la loro, vale a dire i boicottaggi.

Serrieri ripete di aver fatto presente al convegno dei repubblicani tutte le obiezioni e che la loro delibera non può essere mutata. L'affiatamento coi loro rappresentanti era indispensabile per non correre il rischio di assumere impegni senza poterli poi mantenere.

D'Aragona, della Confederazione del Lavoro, dichiara che non può accettare l'ordine del giorno che sarebbe il castramento della organizzazione.

Argentina Altobelli a sua volta dichiara che la proposta dei repubblicani sconfinava dagli scopi del convegno nel quale dovevasi esporre l'opera della Federazione:

1. Perché si esaminassero i fatti e si giudicassero subito;

2. Perché i convenuti indicassero quali sono le pratiche che la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra può compiere per dirimere il conflitto. Ma noi non possiamo consentire che si esca dal campo economico affermando il principio che per tutto ciò che avviene in Romagna non vi è più che l'autorità deliberativa dei partiti repubblicano e socialista.

L'Altobelli conclude dicendo che — interprete del Comitato della Federazione Nazionale — ritiene che la proposta dei repubblicani non sia accettabile, perché segnerebbe l'annullamento della autorità e della disciplina sindacale.

Baldini fa, in contrapposito alle proposte dei repubblicani ed a nome dei socialisti, una formale dichiarazione e contro-proposta. Accetta il giudizio arbitrale della Confederazione del Lavoro con garanzia del contorno di rappresentanti dei vari partiti. In attesa di questo arbitrato — dice — siamo disposti a disarmare, ma domandiamo che si disarmi anche dall'altra parte. E poiché, come ben disse Zaveruto, la causa della discordia è la Camera nuova, e poiché infine si è sollevata in questi giorni una questione morale, noi dichiariamo di accettare che si estenda il giudizio morale anche su tutta la condotta tenuta dalla

vecchia Camera e su ogni eventuale accusa sollevata contro i suoi uomini. Nell'attesa di questo giudizio saranno tolti i boicottaggi e si eliminerà, dall'altra parte, la divisione provocata dalla nuova Camera del lavoro.

Il Baldini si indugia a dimostrare le funeste conseguenze che originano dalla divisione delle organizzazioni; e che avranno una ripercussione anche sulla ricchezza generale del paese: riassumendo i fatti dei giorni scorsi, la rottura dei patti provocata dall'Agraria, l'aumento conseguente delle tariffe.

Se si è convinti che il contratto di lavoro sia utile, si deve ammettere l'unità della organizzazione, senza della quale il contratto di lavoro non è possibile e non si può andare che al conflitto ed alla corsa all'aumento delle tariffe, che quando diventa arma di guerra può inaridire le fonti della ricchezza e tornare indirettamente di danno anche al proletariato.

Modigliani ha dei dubbi sulla effettività della situazione quale è stata descritta. Ad ogni modo desidera di essere sinceramente illuminato in proposito poiché se le condizioni sono veramente tanto gravi, sarebbe colpevole non abbandonare ogni pregiudiziale e dar mandato imperativo per cercare subito la soluzione ad ogni costo. Se poi la situazione non è così estrema non resta da far altro che consigliare alle parti di contenersi in modo civile, ma è inutile venir qui a pretendere di risolvere una situazione insolubile.

La discussione si mantiene ancora viva per lungo tempo e vi partecipano vari dei convenuti.

Faraboli richiama la riunione ai termini pratici del problema, al carattere della odierna riunione. La Federazione ha convocato la presente adunanza per udire le varie proposte e presentarle poi le sue conclusioni. Ora se *a priori* i repubblicani dichiarano che non è possibile modificare di sorta, non è più il caso di insistere nel presentare proposte.

Sospesa la riunione, nel pomeriggio i rappresentanti del partito socialista presentano, a mezzo di Modigliani, il seguente ordine del giorno:

« Il convegno chiamato dalla Federazione dei Lavoratori della terra ad indicare in ora consultiva i provvedimenti più adatti ad impedire che il conflitto in Romagna fra braccianti e mezzadri dia luogo ad avvenimenti incivili, assunte tutte le necessarie informazioni;

« mentre prende atto con piacere che le organizzazioni facenti capo alla vecchia Camera del lavoro di Ravenna hanno fatto sapere di essere pronte a sottoporre ad arbitrato non solo la questione delle trebbiatrici, ma anche se sia giustificabile la creazione di una nuova Camera del lavoro in Ravenna ed occorrendo anche tutte le questioni di indole morale che potessero essere sollevate contro i loro dirigenti e persino l'addebito di settarismo mosso alla direttiva generale della vecchia Camera del lavoro ravennate;

« constata con dolore che i rappresentanti del partito repubblicano hanno dichiarato di aver mandato tassativo di proporre quanto sopra proposto senza accettare modificazioni di sorta, talché essi hanno dovuto più precisamente dichiarare:

« che mentre intendono di continuare a valersi essi e le organizzazioni da loro guidate di quell'efficace mezzo di lotta che è la nuova Camera di lavoro, debbono insistere a domandare che i braccianti rinunzino alla loro particolare arma di lotta e di difesa che è il boicottaggio;

« rileva che dopo tale atteggiamento dei repubblicani manca ogni possibilità di concreti suggerimenti conciliativi, visto che ogni conciliazione non può avere per premessa necessaria il contemporaneo cessare di ogni atto ed ogni preparazione di ostilità da ambo le parti;

« formula l'augurio che i mezzadri recedano dalla loro linea di condotta, praticamente contraria all'arbitrato, e aderiscano alla proposta di arbitrato su tutte le questioni avanzate dai braccianti e a cui sia fatta precedere la sospensione dei boicottaggi da un lato e la sospensione del funzionamento della nuova Camera del lavoro dall'altro, nonché il concorde impegno di accettare il responso degli arbitri senza eccezione;

« circa l'arbitrato, afferma che debba essere organizzato dalla Confederazione del lavoro con tutte le possibili cautele che valgano ad escludere nel collegio arbitrale la preponderanza di una delle parti in contesa o di uno dei partiti che hanno preso posizione nel conflitto e con tutte quelle modalità che valgano a non diminuire l'autorità morale dell'organizzazione di classe e la sua efficace autorità futura ».

Apertasi nuovamente la discussione, riesce manifesto che il dissidio è insanabile, perché i repubblicani insistono nel dichiarare che essi non possono assolutamente recedere dalle proposte fatte.

Allora gli anarchici, per bocca di Zaveruto, fanno un ultimo tentativo di pacificazione fra le parti in contesa, presentando a loro volta, ed inutilmente, quest'ordine del giorno, contenente un'altra proposta, cui i socialisti dichiarano di aderire:

« Preso atto della dichiarazione dei repubblicani, i rappresentanti degli anarchici, preoccupati delle conseguenze che dal mancato accordo potrebbero derivare, propongono che i singoli partiti politici si adoperino ad esercitare la propria influenza a fine di indurre le parti in contesa ad accettare la seguente soluzione: cedano i contadini le trebbiatrici ai

braccianti, e però, affermando il concetto della unità proletaria, non ostacolino l'esistenza della nuova Camera del lavoro libera, lasciando la scelta alle singole organizzazioni di aderire, secondo la decisione della maggioranza, a quello fra i due organismi che sarà da esse preferito ».

I repubblicani spiegano il loro rifiuto alla accettazione di questa proposta, sostenendo che la questione delle trebbiatrici nulla ha a che vedere con quella delle due Camere del lavoro.

D'Aragona dichiara che alla Confederazione non resta che deplorare che manchi l'accordo. Egli non può accettare, né fare dichiarazioni, e se avesse potuto accettare una proposta, avrebbe accettato quella dei socialisti. Deve rilevare che l'odierna discussione ha provato che i repubblicani non hanno fiducia nella Confederazione del lavoro.

Anche la segretaria Altobelli si dichiara dolente che il dissaccordo non consenta alla Federazione di continuare sulla via delle iniziative pacifiche. Sulle responsabilità del dissaccordo, Borghi per i socialisti, e Modigliani per gli anarchici, tengono a mettere ben in chiaro che mentre i socialisti da una parte e gli anarchici dall'altra avanzano due proposte che si completano e danno adito ad una transazione, i repubblicani offrono una risoluzione dalla quale non intendono smuoversi in nessun modo.

Nullo Baldini tenta di fare un'ultima proposta di accordo: lasciare alla Federazione Nazionale e alla Confederazione del lavoro l'incarico di raccogliere la discussione odierna e di concretare il loro pensiero. Ma, prima che la proposta Baldini venga in discussione, si accende una viva disputa intorno alla portata ed alle attribuzioni dell'odierna riunione.

Ciotti, Modigliani e Borghi deplorano che i rappresentanti del partito repubblicano abbiano, col loro atteggiamento, distrutta la portata pratica della discussione.

Serrieri torna a dichiarare che nell'odierna discussione i partiti politici non potevano portare che il loro consiglio.

D'Aragona infine dichiara che, di fronte al risultato di questa riunione, non resta più che lasciare alla pubblica opinione di giudicare a chi spetti la responsabilità del perdurare del dissidio in Romagna e poiché non è possibile raggiungere il desiderato accordo, la riunione si scoglie senza conclusione pratica.

Un ordine del giorno del Comitato della Federazione dei lavor. della terra.

« Il Comitato della Federazione nazionale constata che nella riunione convocata per trovare una via di soluzione al conflitto di Romagna, le proposte divergenti dei vari partiti politici non hanno reso possibile l'accordo; che le proposte presentate al Congresso dai rappresentanti dei partiti socialisti ed anarchici avrebbero potuto, per la loro natura e per la loro estensione, presentare il terreno favorevole alla anzidetta conciliazione; deplorando che questa non si sia potuta raggiungere; convinto che, allo stato delle cose, non sia possibile alcun altro tentativo di accordo, mentre prende atto che da nessuno dei rappresentanti presenti si sono elevate, contro la procedura della Federazione, le accuse e le critiche che nei giorni scorsi sono state propagate da alcuni giornali, dichiara che, in omaggio allo spirito ed alla disciplina sindacale, ed affinché il problema della gestione delle trebbiatrici abbia la più larga trattazione, questo venga portato in discussione al Congresso nazionale, che sarà convocato entro l'anno; dichiara infine che la Federazione sarà ben lieta di accettare come ultimo e solenne grado di appello il Congresso nazionale della Confed. del lavoro, il quale, essendo composto di rappresentanti di tutte le categorie operaie, potrà, attraverso la questione delle macchine, affrontare un problema di interesse generale e toccante una altissima questione di principio, purgando la relativa delibera da ogni eventuale accusa di corporativismo ».

Agitazioni, Scioperi ••

•• Serrate, Boicottaggi

AQUILA, 25 maggio. — Sciopero panettieri. — Poiché gli scioperanti, mirabili per compattezza e solidarietà, si trovano di fronte ad una resistenza iniquificabile, il Consiglio Generale della Camera del lavoro si è riunito per discutere in merito ai migliori mezzi per venire in aiuto agli scioperanti panettieri e, dopo profusa discussione, all'unanimità ha deliberato di aprire un'opera cooperativa stabile. Il forno sarà costruito di sana pianta, e i capitali saranno formati da azioni.

L'iniziativa della C. del Lavoro questa volta presenta seri affidamenti giacché s'impunta la cooperativa secondo tutte le regole delle leggi vigenti. Tra le cittadini e i cittadini abbiamo per ora soltanto del pane; in seguito, e ben presto, la cooperativa oltre ad essere di produzione, sarà anche di consumo e venderà anche ogni sorta di generi alimentari.

CODIGORO. — Adipazione di braccianti. — Nessuna minaccia di sciopero è ancora in vista nel cielo tuttora terso del nostro movimento operaio.

Una sola agitazione per questioni di salario scoppiò nei giorni scorsi in quel di Camacchio tra braccianti ed un imprenditore di lavori lungo la nuova linea ferroviaria fra Ostellato e Magnavacca.

Ma il solito intervento del segretario camerale contribuì alla pronta e pacifica risoluzione della vertenza, con esito favorevole agli operai.

Dopo un anno di riposo, lo zuccherificio di Montebelluno è stato ora per riprendere la sua attività.

Curà del Direttore si è di assumere operai disorganizzati, onde impedire il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni e stipulare contratti alla chetichella, sul sistema di tempi passati.

Anche su questo terreno la Camera del lavoro colle Leghe interessate vigilano attentamente per intervenire a tempo opportuno.

FONTANELLE, 25 maggio. — Convegno dei capisquadra. — Col l'intervento di Faraboli per la Camera del Lavoro S. Donnino e di numerosissimi capisquadra addetti ai lavori della fabbrica di R'gosa, ebbe luogo questo convegno allo scopo di:

1° impedire che vengano violati gli accordi dello scavo dei lavori, perché, a quanto ci risulta, l'impresa non si è sentita del lavoro eseguito. Siccome d'altra parte vi sono documenti in riguardo, così si ritiene opportuno farli valere.

2° intesa e disimpegno per la distribuzione proporzionale del lavoro, in ragione delle persone da occuparsi.

Per quanto riguarda il primo comma si diede incarico a Faraboli di far le pratiche necessarie in materia di lavoro.

Riguardo al secondo, dopo discussione, si risolvette seduta stante, prendendo nota del personale per ogni squadra, in base alla quale verrà ripartito il lavoro.

MODENA, 25 maggio. — La fine del biottaggio di Castelnuovo. — Dopo lunghe e laboriose trattative, altra volta riuscite vane per l'atteggiamento dei capimastri, quando appunto la lotta pareva si dovesse ispirare, acuitizzare, degenere, l'accordo è intervenuto. In una riunione alla Camera del lavoro, fra la Commissione operaia, assistita da Pagliari e Barbieri, e i capimastri assistiti dal sig. Castell'franco, si è convenuto che l'intervento è l'accettazione della tariffa:

licenziamento dei crumiri;

nessun mutamento nel contratto dei biottocciati e restituzione della cauzione;

assegnazione a nome della organizzazione operaia di L. 50 all'asilo infantile.

VICENZA, 25 maggio. — Agitazione infermieri del Manicomio. — Una Commissione di infermieri si è recata dal Presidente della Deputazione provinciale per sollecitare la risposta ad una domanda da essi presentata... sei mesi fa.

Ricevettero buone assicurazioni: ma è quasi certo che se essi non pensassero ad organizzarsi e ad avere il loro sindacato, non otterrebbero questi miglioramenti che qui equi, ora si pensa che gli infermieri del manicomio sono divisi in 3 categorie così distribuite:

Alcune L. 130 (510 annui); effettivi L. 173 (630 annui) di 1° classe; L. 191 (630 annui). Su sei poi fra questi 40 e più, otto gradati divisi in due classi, e cioè quattro capi sala che guadagnano L. 205 (750 annui) e quattro capi sezionaie L. 220 (840 annui). Al servizio di questi ultimi devono però aggiungersi tre trienni da L. 7,60 annui.

Non c'è da stare allegri, come ognun vede, e gravissimo è il vantaggio che derivano dalla loro non 24 ore di riposo su 120 (5 giorni) di consecutivo servizio, con obbligo di mangiare e dormire sempre entro l'Istituto, per essere pronti, sia di giorno che di notte, a qualunque richiesta. Organizzarsi, bisogna!

Movimento Camerale e Federale

CODIGORO. — Adesione alla Federazione Edile. — I muratori e manovali che contano una Lega di oltre cento iscritti, hanno — in vista del prossimo sciopero — accettato la propria adesione alla Federazione Nazionale. Il segretario camerale, Alberto Bertoli, sta pure attendendo alla completa organizzazione dei fornai sparsi in tre grandi cantieri ed in un centinaio di botteghe artigiane, per l'adesione alla forte Federazione Italiana degli addetti alle arti edilizie.

Già ad una parte di questi lavoratori il Bertoli ha spiegato i vantaggi che derivano dalla organizzazione nazionale, ed essi non hanno esitato a dichiararsi pronti ad accomunare i propri sforzi con quelli dei loro confratelli di tutta Italia.

Pro Edili di Milano. — La Lega muratori e manovali di Codigoro, in sua ultima assemblea generale, presenziata Bertoli e Manzoni della Federazione Edile, deliberò di rinunciare al contratto di lavoro di Codigoro a favore dei compagni di Milano.

E' superfluo avvertire come il nobile atto di solidarietà sia molto apprezzato e lodato da tutti.

Confederazione istruttiva. — La nostra Camera del lavoro, con lodevole iniziativa, ha pure promosso un ciclo di conferenze d'istruzione per gli operai.

Il ciclo abbiamo già avuto tra noi gli onorevoli Guido Marangoni, don Romolo Murri, Angiolo Cabrini, ed aspettiamo a giorni il compagno prof. Zibordi e nuovamente il Cabrini.

Frattanto le pratiche continuano presso altri valenti oratori.

GALLARATE, 25 maggio. — Resistenza e Cooperazione. — Allo scopo di raggruppare in un solo fascio tutte le forme di organizzazione operaia, la locale Camera del lavoro — dopo aver istituito con opportuna iniziativa una Cassa Mutua Camerale — si è preoccupata della necessità di disciplinare il movimento cooperativo, avvicinando e coordinando con quello della resistenza, e ciò senza che la Camera del lavoro abbia alcuna ingerenza nell'andamento amministrativo delle singole cooperative dei circoli.

Al capo la Commissione esecutiva propone questo regolamento:

Art. 1. — Allo scopo di integrare l'organizzazione di resistenza e mutualità con la cooperazione, sono ammesse a far parte della Camera del lavoro tutte le Cooperative di consumo, di lavoro, di produzione e i circoli famigliari che accettino i principi informativi dell'organizzazione di resistenza.

Il Patto delle cooperative e i circoli famigliari dovranno inoltre fare attiva propaganda perché tutti i loro soci s'iscrivano nella organizzazione di resistenza, sia nei sindacati di mestiere, sia nei sindacati misti ove i primi non esistano.

Art. 4. — La Camera del lavoro curerà la propaganda intesa a sviluppare e disciplinare sempre maggiormente il movimento cooperativo, e nella misura del possibile, i lavoratori il senso del dovere e della responsabilità, incitandoli a far parte delle cooperative e dei circoli famigliari.

La Camera del lavoro, nei casi di divergenze fra sindacati e cooperative, dovrà interporre e giudicare le questioni insorte unitamente ad un membro della Commissione delle cooperative e circoli di cui all'art. 3.

Art. 5. — Le cooperative e i circoli famigliari in regola con la quota, di cui all'art. 2, hanno diritto d'intervenire con un loro rappresentante ai congressi della Camera del lavoro per discutere, con diritto di voto, su tutte le questioni.

Art. 7. — Le cooperative e i circoli potranno servirsi gratuitamente per i loro comunicati — che non abbiano carattere di vera e propria

reclame commerciale — del giornale camerale « La Lotta di classe ».

Art. 8. — In attesa che le cooperative e i circoli famigliari aderenti alla Camera del lavoro, si siano costituiti in una tale da permettere la costituzione di una loro Federazione, verrà nominata ogni anno, e precisamente nei raduni primaverili, una Commissione di cinque membri, da scegliersi fra i soci delle cooperative e dei circoli, con il compito di trattare con la Camera del lavoro, e curerà lo sviluppo delle cooperative, le assisterà, se richiesta, nella compilazione degli inventari e dei bilanci e darà loro tutti quei consigli che le fossero richiesti.

La Commissione dovrà radunarsi a parte almeno una volta ogni tre mesi, e in seduta plenaria, ed in ogni volta la propaganda della Camera del lavoro ogni volta se ne richieda la necessità.

MERGOZZO, 24 maggio. — Costituendo associazione fra gli scarpellini del Lago Maggiore. — Il Comitato provvisorio eletto nel Convegno dell'8 maggio, a Mergozzo, sta elaborando lo statuto che dovrà reggere l'Associazione generale fra gli scarpellini del Lago maggiore, e confida di sottoporlo presto all'esame dei compagni di ogni paese, riunendosi in speciali assemblee.

Perché tali assemblee debbano riuscire numerose sarebbe bene che gli amici nostri comincino a fare la propaganda della scarpiniola che serve a preparare anche i più restii ad aderire al nuovo sodalizio.

Il Comitato non mancherà dal canto suo di invitare tutti gli scarpellini nelle località dalle quali gli pervenisse richiesta.

La sede del Comitato è in Mergozzo, presso la Cooperativa Scarpellini.

MORTARA, 26 maggio. — Un ordine del giorno del recente Congresso. — Per norma della Commissione di direzione, si comunicò l'ordine del giorno votato dal Congresso per l'accordo tra la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra e le Organizzazioni di Mortara, riguardo al collocamento delle mondine in Italia.

« Il Congresso, prendendo atto e rallegrandosi dei buoni rapporti di solidarietà stabiliti fra la Federazione Proletaria di Mortara, e la Federazione Nazionale dei lavoratori della Terra, per il collocamento delle mondine straniere organizzate, rapporti che danno la sicurezza che nessuna squadra sarà collocata dalla Federazione Nazionale senza il consenso della organizzazione locale, indica queste proposte pratiche che disciplinano il collocamento e chiariscono le intese colla Federazione Nazionale ».

Le leghe che possono essere danneggiate dai contratti colle forestiere debbono comunicare alla Federazione Nazionale e annunziarlo nel *Contadino*.

« Il Congresso riconosce che nei loro paesi vi è necessità di mano d'opera forestiera, ne danno avviso alla Federazione Proletaria e alla Nazionale, onde coadiuvare il collocamento delle organizzate ed abituare i padroni ad assumere una buona parte delle organizzazioni, e che le leghe locali della Federazione Nazionale ».

ROVIGO, 24 maggio. — Nell'imminente Congresso dei socialisti del Polesine, che si terrà il 26 corrente, trovansi argomenti interessanti il Partito socialista di Rovigo, e discuterà pure su questi importantissimi argomenti:

1. Rapporti tra Circoli e Leghe (rel. Gioli);
2. Azione delle organizzazioni economiche (relatore: Zaveruto);
3. Emigrazione (relatore Greggio).

I ribassi della rendita.

Chi non sa che l'interesse della Rendita dello Stato, che fino al 1895 era del 4,00 si è ora ridotto al 3,75 (0) e col 1° gennaio 1912 scenderà al 3,50 per cento.

Tale riduzione sul tasso della rendita, che a prima vista non è che di pochi centesimi, ha una ripercussione su quegli Istituti i quali hanno accumulato, ed accumulano, costretti dalla legge, il capitale in Rendita dello Stato.

Così, ad esempio, per la Cassa Pensioni di Torino, la quale ha ben 22 milioni impiegati in rendita, la riduzione del tasso dal 4 al 3,75 ha apportato un danno di L. 53.000. Il resto del 3,75 al 3,50 apporterà un danno di L. 106.000.

Per questo ragione e per il fatto che la mortalità e le decadenze sono diminuite, e per l'esperienza che ne è venuta da Società simili, la Cassa Pensioni di Torino, e la Cassa Pensioni ha deliberato, nella sua ultima seduta del 24 aprile, di ridurre il massimo della rendita da L. 200 a L. 100. Tale deliberazione, sulla quale si sono espressi i delegati della Cassa di Previdenza torinese vanno accenno cercando di gettare lo sconforto e la sfiducia nei soci, deve invece ottenere il plauso universale del 350.000 soci della Cassa Cooperativa Italiana Pensioni, perché se essa approntamente danneggia gli iscritti nel primo quinquennio, ai quali il florido bilancio della grande Società di Previdenza popolare assicurava il pagamento del massimo delle L. 200 per i primi cinque anni, torna invece di indiscutibile ed immediato vantaggio a tutti gli altri soci iscritti di più, ai quali garantisce una pensione più elevata per un lungo periodo di anni.

Notiamo che tale modificazione era stata consigliata dal Governo e dal Consiglio Superiore della Previdenza ed ha ottenuto il plauso sincero ed entusiasta del prof. Ulisse Gobbi di Milano, uno dei più reputati attuari italiani, membro anch'esso del Consiglio Superiore della Previdenza, come risulta dall'intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* del 3 aprile.

Ricordiamo che la Cassa Pensioni di Torino è sottoposta alla continua ed incessante vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; che a termini della legge e dei suoi statuti è vietato ad essa l'impiego alcuno dei suoi fondi; che i suoi capitali sono investiti per oltre la metà in rendita ed altri titoli garantiti dallo Stato e per il rimanente in immobili urbani, mutui agli impiegati dello Stato, mutui per costruzione di case popolari, e che i bilanci della Società vengono mensilmente trasmessi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il controllo.

La Cassa Pensioni di Torino contava al 31 marzo 1910 n. 474.681 soci per n. 809.001 quote, ed aveva incassato nei soli primi tre mesi del 1910 ben L. 2.311.772,75 iscrivendo numero 15.161 quote, e 15.161 quote, di quote effettive ammontano ad oltre 350.000 con un numero doppio di quote; il capitale della Cassa è di circa 50 milioni.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Pietro Micca, 9, o alle Succursali ed Agenzie nei principali Comuni d'Italia.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.